

Centro
Salute Globale

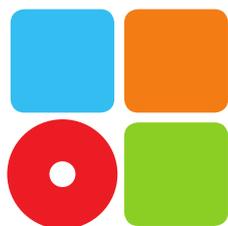
"La salute dei migranti tra politiche, programmi internazionali e pratiche regionali di accoglienza" è il tema della giornata di informazione che si è tenuta il 6 aprile a Bruxelles, nella sede della Regione Toscana.

Il convegno è stato organizzato dalla Regione Toscana, in collaborazione con il programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), in particolare con Joint Initiative for Migration and Development (JIMD), sotto l'egida del Progetto Mattone Internazionale. L'evento è stato un primo momento di confronto tra le istituzioni europee, internazionali e le autorità locali e regionali sui progressi e le sfide future nel settore della salute dei migranti. Le Regioni europee hanno presentato le loro buone pratiche di accoglienza come base per una futura raccolta più ampia e rappresentativa a livello europeo da realizzarsi in collaborazione con gli organi rappresentativi del livello regionale e locale. L'auspicio è che questo lavoro possa essere utile ai legislatori europei come contributo concreto del livello regionale e locale.

Dal punto di vista sociosanitario, l'arrivo dei migranti, che interessa prevalentemente l'Italia e il sud dell'Europa, pone ogni giorno nuove sfide per la presa in carico dei bisogni di salute dei migranti. Sono bisogni complessi, spesso risultato di esperienze anche traumatiche vissute nei paesi di origine e durante il percorso migratorio verso i territori di accoglienza. Le Regioni e le autorità locali sono chiamate a dare risposte immediate in fase di emergenza e possono dare il loro contributo nel fornire elementi interessanti di confronto sulle buone pratiche di accoglienza e integrazione, utili per l'implementazione delle future politiche di gestione dei flussi migratori. Diventa importante, ad esempio, comparare protocolli, l'organizzazione di percorsi di cura, presa in carico e accesso (diritto alla medicina di base, percorso materno-infantile, malattie croniche ecc...), la formazione in tema di medicina transculturale per gli operatori e, non ultimo, la partecipazione a programmi internazionali connotati dal nesso fra cooperazione allo sviluppo e migrazione, come ad esempio la Joint Initiative for Migration and Development (JIMD) del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP).

Gli attuali approcci per la gestione della salute dei migranti devono tenere il passo con le crescenti sfide connesse con la complessità, il volume, la velocità, la diversità e la disparità dei moderni flussi migratori, al fine di assicurare il diritto fondamentale alla salute a tutti i migranti. Il diritto di ciascuno a godere del più alto standard possibile di salute fisica e mentale è stato, infatti, da tempo stabilito dal diritto internazionale, così come i principi di uguaglianza e di non discriminazione. E' quindi fondamentale per le istituzioni nazionali ed europee, pensare alla progettazione di politiche sanitarie e programmi in grado di garantire il diritto dei migranti alla salute, indipendentemente dal loro status. Ciò richiede la collaborazione attiva tra i diversi settori e una stretta cooperazione tra i governi, organizzazioni internazionali e i molti attori non statali coinvolti nel processo di migrazione.

Tra le pratiche regionali di accoglienza dei migranti e rifugiati, quella siciliana è sicuramente una tra le più significative, grazie anche alla testimonianza di un relatore particolarmente coinvolto nella questione come Pietro Bartòlo, da 25 anni medico dell'unico ambulatorio di Lampedusa, oggi protagonista di



Centro
Salute Globale

"Fuocoammare", il film-documentario di Gianfranco Rosi che ha vinto l'Orso d'oro alla Berlinale 2016. Bartòlo ha saputo raccontare con parole semplici gli immensi sforzi dei singoli operatori del Sistema Sanitario Regionale: effettuare le procedure di screening quando possibile direttamente all'interno delle navi; accertare le condizioni igienico-sanitarie allo sbarco; venire incontro alle esigenze dei tanti esseri umani che arrivano sulle nostre coste: la disidratazione, le ustioni da carburante, le ecografie alle donne in gravidanza; fino ad occuparsi dei tanti corpi inghiottiti dal mare (531 morti nel Mediterraneo dall'inizio del 2016).

Sintesi degli Interventi a cura di Francesca Lilliu, tirocinante presso la delegazione a Bruxelles della Regione Toscana.

Sessione Introduttiva

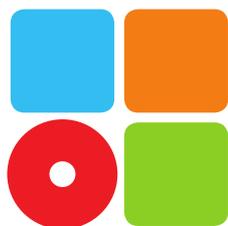
Il presidente della Regione Toscana **Enrico Rossi** ha aperto i lavori, introducendo una chiave di lettura delle problematiche sanitarie e migratorie che si rivelerà comune a tutti gli interventi, auspicando un approccio più lungimirante e articolato.

La salute è un fattore importante per l'inclusione sociale, perché si interseca con aspetti decisivi nella vita delle persone quali l'educazione, l'ambiente di vita, le capacità di accesso alle cure e alla qualità delle stesse contro ogni discriminazione. A livello europeo è necessario proporre delle azioni per intervenire alla radice della crisi, non limitandosi più ad agire soltanto sul proprio territorio e attuando ad esempio una più coraggiosa politica di investimenti nel continente africano.

L'intervento dell'europarlamentare **Francesc Gambus**, incentrato sulla questione dei servizi sanitari, ha evidenziato il problema delle barriere all'accesso ai servizi. Gambus ha sottolineato inoltre quanto sia necessario da una parte dare più potere alla Commissione, e dall'altra quanto sia indispensabile la partecipazione delle Regioni nel policy making, per conseguire un accesso ai servizi non discriminatorio.

Il MEP **Nicola Danti** ha sottolineato il fatto che i paesi membri non sembrano cogliere le opportunità derivanti dall'immigrazione, concentrandosi sulle difficoltà gestionali del fenomeno, peggiorate dalla mancanza di unione all'interno dei confini europei. In questo modo, anche la libera circolazione è minata ed è sempre più a rischio la caduta di Schengen (che costerebbe all'Europa 140 milioni di euro).

La direttrice dell'Ufficio di Rappresentanza ONU a Bruxelles, **Barbara Pesce Monteiro**, ha portato un contributo di respiro ancor più internazionale alla conferenza, raccontando l'esperienza di altri paesi in cui la situazione dei migranti è più critica rispetto a quella europea. Per questo motivo, Pesce Monteiro ha sottolineato l'importanza di una narrativa politica che contribuisca un aumento della consapevolezza nella popolazione, in modo da tenere alti i valori della comunità internazionale, in primo luogo i diritti umani. Le soluzioni a breve termine sono imprescindibili, la crisi umanitaria del momento non va pertanto sottovalutata, tuttavia questo è un problema di lungo termine che necessita una risposta diversa.



Centro
Salute Globale

Infatti, non basta elaborare le giuste politiche pubbliche, ma trovare i politici che abbiano la forza di implementarle. A questo fine è importante lo scambio di best practices (come quella della Toscana) tra le regioni e le autorità locali e la cooperazione, nello spirito del vertice di novembre a La Valletta.

Anche l'europarlamentare **Kyenge** ritiene sia necessario intervenire sulle cause profonde della migrazione: una fra tutte, l'instabilità politica. Non meno importante sono le politiche da adottare nei paesi di accoglienza: per evitare la radicalizzazione bisogna scoraggiare una logica elettoralistica e al contrario adottare una visione lungimirante.

La risposta non è arrestare il fenomeno della migrazione, ma piuttosto acquisire le competenze adatte a gestirlo efficacemente. L'Italia deve attrezzarsi per effettuare il passaggio che la porti dall'essere un paese di emigrazione a uno di immigrazione. Al momento la percezione della questione è più grave che in altri paesi, e ancora si rendono necessarie nuove competenze e nuove figure professionali. Inoltre, le autorità locali vanno supportate in questa fase transitoria: la governance a multilivello è indispensabile per avere una gestione di successo. Infatti, sono numerosi i settori che intervengono nella gestione del fenomeno migratorio, e su ognuno di questi è necessario intervenire per ottenere un risultato che sia soddisfacente.

- Missioni in mare (come Mare Nostrum)
- Revisione del regolamento di Dublino
- Condividere responsabilità e sistema centralizzato per l'asilo (EASO)
 - Inserire Visti umanitari
 - Implementare la ricollocazione
 - Costruire Corridoi umanitari

“Bisogna rivedere la legislazione europea. Al momento la politica dell'integrazione è troppo frammentata, e per quanto riguarda la politica del lavoro, questa manca ancora di una struttura ben organizzata” – ha affermato Cecile Kyenge.

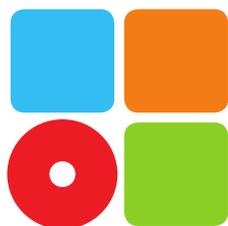
Sessione 1: La salute dei migranti nei programmi europei e internazionali

Michele Cercone (DG HOME)

Ha parlato dei numeri della Crisi dei Rifugiati, che tocca non solo l'Europa, ma anche, e in maniera maggiore, altri paesi come Libano, Giordania e Turchia. In Libano ci sono 1.2 milioni di rifugiati siriani, la stessa cifra registrata nell'intero continente europeo. La guerra genera la crisi migratoria. La reazione alla crisi non può essere all'interno dei confini europei.

- I numeri dei migranti nel 2015: Italia 153,000 persone; Grecia 800,000.
- Nel 2016: Grecia 150,000 persone e l'andamento è al rialzo. Di conseguenza aumentano le richieste per l'asilo.

Gli stati membri hanno reagito con controlli alle frontiere, ma non è questo l'atteggiamento più produttivo.



Centro
Salute Globale

Possibili soluzioni: Interventi in mare (Poseidon, Triton), Creazione di hot spot, identificazione tramite impronte digitali e l'importanza di un'Agenda Europea.

Josè Ortega (DG Justice and Consumers)

Il focus della presentazione è stato sul programma REC, Rights, Equality and Citizenship, che ha l'obiettivo di promuovere la non discriminazione, combattere razzismo, xenofobia e omofobia, che ora si focalizza in particolare sulla crisi dei rifugiati e il fenomeno della radicalizzazione dell'intolleranza.

A breve ci sarà un Open call sul tema "capacity building" sui diritti dei bambini e protezione dei bambini migranti, richiedenti asilo, con un'attenzione particolare alla tutela dei minori non accompagnati.

Giacomo Negrotto (JMDI/UNDP)

Nonostante la migrazione sia un fenomeno globale è importante esaminare la dimensione locale e reagire in loco. Le autorità locali e regionali sono in prima linea, ma è necessario coinvolgere anche la rappresentanza della società civile e i privati.

Davide Strangis (CRPM)

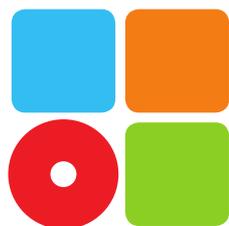
La CRPM è una rete che raccoglie 150 regioni dell'Unione Europea, suddivise in 6 commissioni geografiche e 1 commissione trasversale. Esiste una task force (Migration Management) per la migrazione le cui attività principali sono: raccolta di buone prassi, campagne di sensibilizzazione, meeting con responsabili delle commissioni.

Sessione 2: Le Esperienze Regionali

Durante la seconda parte della conferenza, varie regioni europee hanno avuto l'occasione di raccontare le loro esperienze interne nella gestione del fenomeno migratorio. La sessione è stata organizzata al fine di conseguire uno scambio di buone pratiche, utile a tutti i partecipanti.

A presentare la situazione della Sicilia, **Pietro Bartolo**, medico che da 25 anni lavora presso l'unità sanitaria a Lampedusa. La Sicilia è in prima linea nel campo di prima accoglienza, e punto di riferimento principale per tutte le regioni o le località che iniziano ad interfacciarsi con un fenomeno che diventa sempre più ampio. Il dott. Bartolo ha spiegato le condizioni delle persone che ha visto arrivare a Lampedusa nel corso degli anni. Da una parte ha puntualizzato che queste sono tendenzialmente persone sane, che, al contrario di ciò che si pensa, presentano rari casi di tubercolosi; al contrario, la loro situazione psicofisica è tragica, a causa delle violenze subite durante il loro viaggio. Di conseguenza, l'assistenza sanitaria deve concentrarsi sulle loro specificità, piuttosto che sulla cura di malattie infettive.

Jenny Malmsten (Skane, Svezia)



Centro
Salute Globale

La Svezia non affronta le difficoltà derivanti dalla prima accoglienza, come Italia o Grecia, tuttavia è tradizionalmente un paese di immigrazione, con numerose famiglie di immigrati di seconda o terza generazione. Anche per questo motivo molti scelgono la Svezia: per raggiungere i parenti e ricongiungere le famiglie. In particolare, la regione ha messo come priorità la migrazione, costituendo il Centro di Conoscenza sulla Migrazione e la Salute, il quale si occupa di formare professionisti sanitari e disseminare informazioni sulle condizioni del fenomeno nella regione, utili ad aumentare la consapevolezza di tutti.

Carmen Montaño (Andalusia, Spagna)

La delegata dell'assessorato alla Salute dell'Andalusia ha descritto l'approccio della regione per la gestione dell'assistenza sanitaria, in particolar modo quella dedicata alle persone presenti nel territorio in maniera irregolare. In primo luogo, la regione ha piena autonomia nella politica sanitaria, questo le permette di organizzare le priorità in base alle esigenze specifiche. I servizi sono assicurati grazie all'assegnazione di due numeri sanitari dedicati ai residenti in Andalusia che non dispongono di risorse finanziarie, in questo modo la regione gestisce efficacemente la situazione degli immigrati senza reddito garantendo loro i servizi sanitari al pari dei cittadini andalusi.

Marcel Kreykenbohm (Brema, Germania)

Dal 2005, anche nella regione di Brema il servizio sanitario è garantito a tutti i gruppi di rifugiati residenti. A seguito della creazione di una carta Sanitaria per i rifugiati, l'assistenza sanitaria è garantita. In questo modo, sia i cittadini assicurati, che i rifugiati sprovvisti di assicurazione sanitaria godono degli stessi diritti e possono usufruire degli stessi servizi liberamente. Inoltre, questa soluzione ha portato la semplificazione delle procedure e alleggerito il ruolo dell'amministrazione pubblica.

Silvana Tilocca (Sardegna, Italia)

La Sardegna ha organizzato un'assistenza orientata principalmente alla prima accoglienza. L'unità locale fornisce assistenza agli sbarchi e ha predisposto ambulatori dedicati ai migranti presso le strutture sanitarie pubbliche. Il flusso migratorio che si è intensificato negli ultimi anni ha portato a dover acquisire nuove competenze e ad aumentare la presenza sul campo dei sardi per l'assistenza dei nuovi arrivati, oltretutto si è resa necessaria la creazione di un "ambulatorio di strada". Un problema particolarmente urgente è la condizione dei minori non accompagnati.